



Comitato contro le iniziative agricole estreme

Conferenza stampa del 9 marzo 2021 del Comitato nazionale contro le iniziative agricole estreme

NO a questo autogol

Relazione del Consigliere nazionale Fabio Regazzi, Presidente dell'Unione Svizzera delle Arti e Mestieri (USAM)

A prima vista sembra idilliaco. I nostri agricoltori non hanno più bisogno di pesticidi. I loro animali mangiano foraggio solo dalla loro stessa fattoria. Oppure coltiviamo solo colture biologiche e importiamo solo alimenti biologici. Tuttavia, guardando meglio e in maniera un po' più approfondita, diventa subito chiaro che non stiamo parlando di un idillio, ma piuttosto di un'illusione, che svanisce al più tardi quando si guardano le conseguenze concrete delle iniziative.

Le condizioni dell'iniziativa sull'acqua potabile sono irraggiungibili per numerose aziende agricole e non apportano alcun beneficio all'ambiente, come potrete sentire ancora oggi. Una produzione senza alcuna possibilità di protezione comporta il rischio di gravi perdite o, a seconda delle condizioni meteorologiche, di perdite totali. In qualità di imprenditrici indipendenti, le famiglie contadine semplicemente non possono permetterselo. Per non parlare del fatto che ci sarebbe un enorme aumento dello spreco alimentare e che solo pochissime aziende con polli o maiali avrebbero abbastanza superfici adatte alla campicoltura per poter nutrire gli animali completamente con foraggio aziendale di produzione propria. In altre parole, la produzione sarebbe in forte calo in Svizzera. Poiché noi svizzeri e svizzeri avremmo ancora bisogno di mangiare, dovremmo compensare il calo della produzione con ulteriori importazioni di cibo. E se già stessi importando, perché non farlo anche con i prodotti trasformati? Pertanto non ci sarebbe più alcun motivo per una lavorazione in Svizzera.

Non parliamo quindi solo di gravi perdite per le aziende agricole, bensì anche per i settori a monte e soprattutto a valle. L'agricoltura e l'industria alimentare garantiscono oltre 300'000 posti di lavoro, di cui circa 160'000 dipendono direttamente dalla produzione alimentare locale.

Personalmente mi preoccupa molto anche l'iniziativa senza pesticidi. Una Svizzera che diventerebbe una nazione completamente bio, quando oggi solo poco più del 10 per cento dei prodotti venduti è biologico. Se bypassiamo la domanda in questo modo, mi è chiaro cosa accadrà: poiché la maggior parte delle consumatrici e dei consumatori non può o non vuole permettersi questi prodotti, incrementeremmo il turismo degli acquisti. E non solo acquisterebbero il cibo nei paesi circostanti, ma anche tutto ciò di cui avrebbero bisogno.

Le vittime sarebbero non solo la nostra agricoltura e l'industria alimentare, ma tutte le società commerciali e i negozi in Svizzera. Settori che hanno già dovuto sopportare molto negli ultimi 12 mesi a causa della pandemia di Coronavirus e che sono economicamente molto deboli. Preoccupiamoci per loro e per tutta l'industria svizzera, in poche parole per tutti noi. Ecco perché l'Unione Svizzera delle Arti e Mestieri ha deciso di sostenere, quasi all'unanimità, un NO a queste due iniziative estreme. Altrimenti sarebbe un vero e proprio autogol.